

Prolungate le missioni all'estero, in 12 votano no su Tripoli

Rifinanziata la Guardia libica ma la maggioranza si spacca

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Al Pd cercano di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Il voto al Senato sulle missioni tutto sommato ci conforta, nessuno ha giocato per rompere». Il governo incassa l'ok al rinnovo delle missioni militari italiane all'estero, i numeri sono ampi perché anche le opposizioni erano a favore, ma per diverse ore a palazzo Chigi sono stati colfiatosospeso, perché vari senatori di maggioranza non ne volevano sapere di votare per il rinnovo del finanziamento alla guardia costiera libica e c'era il rischio che la maggioranza non fosse autosufficiente. Del resto, al Senato ormai si gioca sempre sul filo e la par-

tita si fa pericolosa quando ci sono mal di pancia tra i partiti della coalizione di governo, come in questo caso.

La prova è stata superata, il provvedimento è passato con 260 sì, 142 dei quali arrivati dai partiti che sostengono Giuseppe Conte. Male le buone notizie finiscono qui, perché i contrari sono stati solo 14 ma - ed è il segnale d'allarme - ben 12 siedono tra i banchi della maggioranza: hanno detto no 3 Pd (Francesco Verducci, Vincenzo D'Arienzo e Valeria Valente), 6 di Leu, e gli ex M5s Gregorio De Falco e Saverio De Bonis. In altre parole, il governo avrebbe avuto i numeri anche senza i voti favorevoli di Lega, Fi e Fdi ma «solo grazie alle assenze del centrodestra», fanotare un esponente Pd.

La discussione è andata avanti per ore, le missioni da

approvare erano 5, più appunto il rinnovo del finanziamento alla guardia costiera libica che ha fatto vacillare la maggioranza. Leu, parte del Pd e la stessa Iv chiedevano al governo di non rinnovare l'accordo con la Libia definito per limitare le partenze di migranti dal paese nord-africano. Matteo Orfini aveva chiesto che la direzione del Pd si pronunciasse in maniera chiara contro il rinnovo dell'accordo siglato nel 2017 dall'allora ministro dell'Interno Marco Minniti. A un certo punto del pomeriggio in commissione alla Camera Iv e Laura Boldrini (Pd) si sono astenuti sulle missioni internazionali proprio per il dissenso sulla Libia. Al Senato Loredana De Petris, Leu, spiegava che lei e gli altri del suo partito non avrebbero mai votato il rinnovo della missione.

Per uscire dallo stallo c'è vo-

luta una riunione di maggioranza in Senato e un ordine del giorno di Italia viva. Si è ricorsi all'escamotage del voto per parti separate, in modo da consentire ai dissidenti di smarcarsi sulla Libia ma di dire sì alle altre 5 missioni. Iv, poi, ha presentato un documento per chiedere al governo di rivedere l'accordo con la guardia costiera libica, considerata non sufficientemente attenta al rispetto dei diritti umani. Orfini, dopo il voto, ha attaccato il sì al rinnovo della missione in Libia parlando di «decisione inspiegabile, ingiustificabile». Ma i veri problemi potrebbero arrivare sul Mes, perché in quel caso i dissidenti M5s potrebbero essere molti più dei 12 di ieri e i voti di Fi potrebbero diventare decisivi, aprendo un serio problema al governo Conte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Una nave della Guardia costiera libica

